

Marocco, olio solidale

Proseguono a grandi passi le fasi preliminari per la realizzazione del «Progetto Marocco». Il progetto, che verrà realizzato dal Mcl in collaborazione con il Cefa (la ong di riferimento del Mcl), sta per prendere il via nel cuore del Marocco, nella regione del Tadla-Azilal, dove verrà costruito un oleificio e realizzato un percorso di formazione – a beneficio della popolazione locale – per l'introduzione alle attività di coltivazione, produzione e commercializzazione del prodotto finito. L'iniziativa intende sostenere concretamente le cooperative agricole della zona, arricchirne il capitale sociale e, soprattutto, mettere in grado i giovani di portare avanti da soli le nuove attività. Nei giorni scorsi è stato siglato il protocollo d'intesa fra Carlo

Costalli, presidente del Mcl, e Patrizia Farolini, presidente del Cefa, che renderà possibile l'avvio delle procedure necessarie per la realizzazione dell'iniziativa. Cefa e Mcl ritengono importante coinvolgere in questo progetto di cooperazione internazionale le associazioni di giovani, per metterli in grado di assumere la responsabilità di una nuova società civile locale e attivare nuove prospettive di lavoro in ambito agricolo, poiché da esso proviene il 60% dell'occupazione. Il progetto – cui il Mcl ha deciso di destinare una parte dei fondi provenienti dal 5 per mille – intende creare un modello di diversificazione della produzione agricola che conduca a un aumento dell'impiego locale e a una maggiore possibilità di sviluppo.

Intercultura a Sarajevo



Il presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, si è recato a Sarajevo, dal 10 al 12 ottobre, per partecipare al Congresso nazionale di Napredak: l'associazione culturale e sindacale con la quale il Mcl, da anni, ha avviato rapporti di stretta collaborazione. Portando il suo saluto al congresso, Costalli ha confermato l'impegno del Mcl a proseguire lungo la strada della collaborazione sui vari progetti in corso. In particolare, nell'area Mcl è impegnato nel progetto per la costruzione del Centro multimediale sul Monte Trebevic (a 7 chilometri dal centro di Sarajevo), dove avrà sede l'Istituto per il dialogo delle culture e delle civiltazioni. Il Centro sarà finanziato con i contributi del 5 per mille. Molti gli interventi di spicco che hanno animato il congresso di Napredak: dal Primo ministro della Bosnia Brankovic, al sindaco di Sarajevo, ai rappresentanti di tutte le etnie presenti nella Regione: croati, musulmani, serbi, oltre a un rappresentante della comunità ebraica. A conclusione dei lavori il congresso ha confermato alla presidenza, per i prossimi quattro anni, il professor Franjo Topic.

Religioni in aula

Tra le varie iniziative che il Movimento cristiano lavoratori sta ponendo in essere, fuori dai confini nazionali – grazie anche al contributo dei cittadini italiani che hanno scelto di destinare il proprio 5 per mille al Mcl – spicca un progetto, realizzato in collaborazione con il Patriarca dei latini di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal. L'iniziativa prevede il sostegno alle attività delle scuole cattoliche del Patriarcato, frequentate da studenti cristiani, ma anche da ebrei e palestinesi. Attraverso questo sostegno si intende offrire un concreto aiuto agli sforzi che già da tempo si stanno compiendo per cercare di garantire la presenza cristiana in Terrasanta, favorendo al contempo il dialogo interculturale e interreligioso in un territorio che,

storicamente, rappresenta una delle aree di crisi a elevato rischio per i precari equilibri della pace in Medio Oriente e, più in generale, in tutto il bacino Mediterraneo. L'iniziativa è frutto di un percorso formativo e didattico costruito attraverso anni di convegni, seminari di studi, incontri, organizzati dal Mcl sul tema del dialogo euro-mediterraneo: tutte iniziative cui ha preso parte, tra gli altri, proprio monsignor Fouad Twal, che si è contraddistinto per i contributi di elevato valore sul piano teologico, frutto dell'esperienza maturata sul campo. Una collaborazione consolidata nel tempo, grazie alla quale si è rafforzata una consonanza di intenti che si sta traducendo oggi in opere concrete di sostegno al dialogo e alla pace.

Venerdì e sabato prossimi a Roma un incontro tra chi nelle varie regioni, pur appartenendo a partiti differenti, si riconosce

in una comune matrice. Sul tavolo valori, riforme e federalismo fiscale. Parla il presidente Costalli

Pagina a cura del Mcl
Viale Luigi Luzzatti, 13/a
00185 Roma
Tel. 06 7005110 - Fax 06 77203688
Sito internet: www.mcl.it
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Politica, l'anima c'è l'assemblea. Amministratori locali cattolici, la riflessione di Mcl sui principi irrinunciabili

«Mcl punta molto sull'assemblea degli amministratori locali», spiega il presidente Carlo Costalli presentando l'iniziativa che si terrà venerdì e sabato prossimi a Roma. «Un incontro organizzato con la Fondazione italiana Europa popolare (nata un paio di anni fa su impulso del Mcl), per ragionare con i molti amministratori locali, di diversa appartenenza partitica ma comune matrice cattolica, su valori, riforme, federalismo fiscale. Come è nata l'idea? «Sentivamo l'esigenza di dare spessore alla politica italiana, individuando un minimo comun denominatore per ricreare unità e mettere a tacere la spirale di contrapposizioni che ha avvelenato la scena degli ultimi anni. È un progetto ambizioso, ma ritengo sia l'unica via per riavvicinare la gente a una politica litigiosa, che ha perso di vista l'interesse della collettività». Quindi è un lavoro costruito nel tempo... «Sì, l'appuntamento di fine novembre conclude una stagione, aperta dall'incontro degli amministratori locali a Roma nel marzo 2007, nella quale abbiamo predisposto un Manifesto per l'identità popolare; organizzato un tavolo dei valori con chi si riconosce nei valori del Manifesto; promosso assemblee in tutta Italia per diffondere tali temi; lanciata una campagna nazionale di adesione con importanti risultati». Ma in questo lasso di tempo è cambiato lo scenario politico... «La situazione politica, economica e sociale è radicalmente mutata. Si è avviata, nel centrosinistra come nel centrodestra, una semplificazione che sta portando alla nascita di due soggetti politici a vocazione

maggioritaria; il Parlamento è stato sciolto, dopo neppure due anni di legislatura, per l'evidente e irreversibile crisi della maggioranza, ed è stata realizzata, di fatto, una riforma elettorale che ha determinato la drastica riduzione delle forze politiche in Parlamento. L'Italia si sta avviando, non senza scosse e colpi di coda, verso una riforma istituzionale, la cui prima tappa sarà, senza dubbio, il federalismo fiscale». Anche sul piano economico c'è stata una profonda metamorfosi... «Senz'altro. Un ulteriore dato è, infatti, la crisi indotta dalla globalizzazione. Questa crisi (non senza il concorso di gravi fenomeni speculativi) ha determinato un eccezionale aumento dei prezzi dei generi di prima necessità – alimentari e prodotti energetici – causando una pesante recessione che penalizza drammaticamente soprattutto le fasce deboli». Quali ricette proponete? «Ricette è difficile darne, ma spero che qualche utile indicazione possa venir fuori. Oggi si può solo dire che noi del Mcl – e non solo noi – siamo convinti che i cattolici, se uniti, possono ancora dire la loro e inserirsi nel dibattito politico culturale, suggerendo la linea a quella vasta area di amministratori locali che fa riferimento a valori di ispirazione cristiana o che, comunque, ritiene tali valori «irrinunciabili». Valori da tradurre in pratica... Infatti proporrò all'assemblea l'approfondimento dei tratti principali della riforma dello Stato e della politica: su tutti il federalismo, fiscale ma non solo fiscale, che andrà a modificare, nel profondo, il modo stesso di essere della Repubblica e, particolarmente, ruolo e poteri degli amministratori locali.

«Il dibattito si era aperto a Roma nel marzo 2007: da lì era stato lanciato il Manifesto che riunisce i temi dell'identità popolare»



il programma

Nella «due giorni» tengono banco le ragioni di un impegno

Sono già molti gli amministratori locali che hanno confermato la partecipazione all'Assemblea Mcl di venerdì e sabato prossimi. Oltre al ministro per le Regioni Raffaele Fitto, le guest stars della manifestazione saranno – accanto al presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e al sindaco di Roma, Gianni Alemanno – i sindaci di Alessandria, Piercarlo Fabbio, di Viareggio, Luca Lunardini, di Ponzano Romano, Enzo De Santis. Gli assessori: Marco Belluardo (Catania), Marco

Boleo (Avezzano); i consiglieri comunali: Dino Gasperini (Comune di Roma) e Stefano Palomba (Comune di Napoli). Infine, i consiglieri regionali Raffaele Baldassarre (Puglia), Margherita Peroni (Lombardia), e Fortunato Romano (Sicilia). Tutti insieme, al di là delle connotazioni politiche – coordinati da Guglielmo Borri, responsabile dell'Ufficio enti locali Mcl e consigliere comunale di Arezzo – per una due giorni che sarà significativamente intitolata: «Verso la riforma dello Stato: gli

amministratori locali per la riaffermazione dei valori e la difesa dell'identità popolare». Questo in sintesi il programma: Venerdì 28. Alle 16 saluto di Noè Ghidoni, vicepresidente nazionale Mcl, cui seguirà una breve introduzione di Antonio Di Matteo, l'altro vicepresidente nazionale Mcl, su «Le ragioni di un impegno: nelle autonomie locali per la riaffermazione dei valori e dell'identità popolare». Seguirà il dibattito cui parteciperanno molti amministratori locali aderenti al

Mcl e firmatari del «Manifesto per l'identità popolare». Sabato 29. I lavori riprenderanno alle 9 con l'introduzione di Vincenzo Conso, vicepresidente della Fondazione italiana Europa popolare. Pier Paolo Saleri, coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione italiana Europa popolare, interverrà sul tema «Gli amministratori locali di fronte alla riforma dello Stato e alla scelta federalista». Dopo il dibattito sono attese le conclusioni del presidente nazionale Mcl, Carlo Costalli.



Etica ed economia: l'esigenza di nuovi modelli

Per condurre il Paese al di là del guado serve un grande movimento di popolo con un solido riferimento ai valori dell'identità popolare e cristiana. Questo il filo conduttore del convegno organizzato dalla Fondazione Nuova Italia e dalla Fondazione italiana Europa popolare (nata su iniziativa del Mcl), che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma sull'economia sociale di mercato come risposta alla recessione globale. La necessità di una svolta epocale è stata richiamata dal presidente della Fondazione italiana Europa popolare, Carlo Costalli, che ha introdotto i lavori: «Questa svolta è per noi l'economia sociale di mercato che, all'acme della crisi del liberismo radicale e per la sua diretta derivazione dalla dottrina sociale della Chiesa, ritrova tutta la sua attualità e torna a presentarsi come unica possibile via di uscita per rimettere sotto controllo

un meccanismo finanziario impazzito e autoreferenziale». Un ragionamento condiviso dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che ha auspicato un modello sociale che riscopra la centralità della persona. «È necessario – ha detto – saper offrire non solo un programma di governo, ma anche una visione. Offrire valori che siano stelle polari nel cammino del cambiamento dal vecchio al nuovo». E ancora: «Lasciamo alla dialettica della contrapposizione fra maggioranza e opposizione le riflessioni sulla transizione fra vecchio e nuovo, ma condividiamo gli scopi per camminare insieme verso un obiettivo comune». Per Natale Forlani, ad di Italia Lavoro, bisogna spezzare quel circolo vizioso che collega «la domanda di Stato a una richiesta di tipo assistenziale». Un valido aiuto può venire dalla dottrina sociale

della Chiesa, ha ricordato Evandro Botto, direttore del Centro di ateneo dell'Università Cattolica, ma «il punto nodale è indirizzare i processi in atto, governandoli alla luce di parametri che non possono essere solo economici, ma debbono essere anche morali». Le ragioni della crisi globale hanno, per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, una valenza economica, sociale e politica, sia a livello nazionale che internazionale. «Oggi l'economia sociale di mercato è un'idea morale prima ancora che politica. Non è solo un modo di gestire i rapporti fra imprese, lavoratori e parti sociali: alla base vi è un'idea orizzontale di nuovi rapporti di equilibrio fra economia e società, un modo di vedere radicalmente innovativo in un'epoca in cui si è pensato che l'economia fosse la chiave di tutto, una risposta alle degenerazioni del

capitalismo che ci hanno investito in questi ultimi dieci anni di globalizzazione mal governata». Insomma, una richiesta forte di nuovi modelli che sappiano coniugare etica ed economia: un'esigenza che proviene da settori cruciali della politica e della cultura, che per una volta hanno trovato punti di coesione anziché di contrapposizione. Come ha ribadito il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Per rilanciare l'economia globale è essenziale un coordinamento a livello internazionale, bisogna riorientare il modello di sviluppo verso la qualità valorizzando una dimensione sociale che ridia valore all'impresa (sussidiarietà orizzontale), avendo cura di riancorare l'economia ai territori (sussidiarietà verticale)». La politica delle strumentalizzazioni ideologiche e delle fazioni è avvertita.